



# LA BUONA SCUOLA: UN FUOCO D'ARTIFICIO?

# INSEGNANTI: TESTE BEN FATTE, MA COME?

CHI DECIDE LE COMPETENZE E I MODI DI PENSARE? CI POSSONO ESSERE DIVERSE COMPETENZE E MODI DI PENSARE CHE NON SIANO QUELLI DESIDERATI O IMPOSTI DALLA CLASSE DI GOVERNO? IL NOSTRO TIMORE È CHE SI CREI UNA OLIGARCHIA DI POLITICI/PEDAGOGISTI/BUROCRATI CHE DIVENTI PORTATRICE DI UNA VISIONE AUTOCRATICA DEL MONDO E DEL SAPERE, O MEGLIO DELLA COMUNICAZIONE DELLE MODALITÀ DEL SAPERE.

di Fabrizio Reberschegg

Nel documento sulla "Buona Scuola", nella parte dedicata ai docenti su formazione e carriera nella "buona scuola" si sposa una visione della didattica e della pedagogia che lascia alquanto perplessi. Tutto ciò inserito in una prospettiva di una scuola che deve dialogare con il mercato del lavoro diventando strumento di superamento della disoccupazione diventata ormai fenomeno strutturale nell'attuale crisi economica. Agli insegnanti si chiede "che non insegnino solo un sapere codificato (più facile da trasmettere e valutare), ma modi di pensare (creatività, pensiero critico, problem-solving, decision-making, capacità di apprendere), metodi di lavoro (tecnologie per la comunicazione e collaborazione) e abilità per la vita e per lo sviluppo professionale nelle democrazie moderne". Dando per scontato che i docenti non siano in grado di possedere le competenze sufficienti e necessarie per insegnare modi di pensare, metodi di lavoro e abilità per la vita professionale si prospetta un vasto piano di formazione per tutti di docenti che di fatto diventerebbe obbligo di servizio. Ora i problemi che si pongono sono molto complicati. In primis che cosa significa superare il "sapere codificato" e insegnare modi di pensare? Poi, cosa significa la vita professionale nelle democrazie moderne? Infine, chi dovrebbe essere titolato a formare i docenti essendo in grado di possedere saperi e competenze per definire chiaramente i percorsi di approfondimento atti a raggiungimento di obiettivi così ambiziosi?

Nelle poche righe del documento che dovrebbero fare sintesi della cosiddetta "mission" dell'insegnante nella buona scuola si riproducono banalmente le già banali declinazioni sperimentate dai nostri riformatori scolastici traendo spunti da pedagogisti quali Vygotskij, Brunner, Dewey e Morin. Sembra che la proposta del governo Renzi sia ancora scritta da Luigi Berlinguer che aveva chiamato Edgard Morin come consulente per la sua grande riforma della scuola. Come è noto Morin è diventato famoso nel mondo della pedagogia per aver mutuato, da Montaigne il noto motto «**meglio una testa ben fatta che una testa ben piena**», decostanzializzandone il significato originario. Il fatto è che i nostri politici citano troppo spesso a sproposito Don Milani e Edgard Morin senza mai averli letti facendoli diventare una sorta di icone intoccabili pena l'accusa di eresia. Di fatto, con le scontate semplificazioni, si chiede agli insegnanti non tanto di trasmettere conoscenze e capacità, ma competenze e modi di apprendimento coniugando un sapere interconnesso e aperto alla complessità con il sapere fare inserito nel sistema economico e sociale dove si colloca l'allievo in un'ottica di breve periodo. Le riforme scolastiche degli ultimi anni hanno cercato di imporre tale visione del mondo. Il passaggio dai programmi alla certificazione delle competenze ne è l'esempio più evidente e i risultati non esaltanti sono sotto gli occhi di tutti. **Se uno propone una buona scuola, dà per scontato che l'attuale scuole non sia così buona... Ma allora perché continuare a proporre le solite ricette?**

Ma resta sempre il problema di fondo: chi decide le com-



petenze e i modi di pensare? Ci possono essere diverse competenze e modi di pensare che non siano quelli desiderati o imposti dalla classe di governo? **Il nostro timore è che si crei una oligarchia di politici/pedagogisti/burocrati che diventi portatrice di una visione autocratica del mondo e del sapere, o meglio della comunicazione delle modalità del sapere.**

Siamo molto lontani dal concetto di democrazia che non può e deve essere omologato a quello di dittatura della maggioranza o presunta tale sostenuta da rituali sondaggi di opinione. Il nostro punto di riferimento resta e resterà l'art.33 della Costituzione, almeno finché a qualcuno non verrà in mente di modificarlo. L'art. 33 tratta della libertà di insegnamento. E anche della libertà di pensare e proporre pensieri divergenti da quelli codificati dal potere in carica con la consapevolezza che le vere competenze si costruiscono con i mattoni della conoscenza e del sapere, che costano spesso fatica e non possono essere ridotti a semplice gioco. **Per questo è necessario riaprire un dibattito serio su tali temi senza delegarli al governo di turno e agli interessi economici che lo sostengono.**



## VITA IN PROVINCIA

FANO: GILDA E ASSOCIAZIONE DOCENTI ART.33 ORGANIZZANO UN IMPORTANTE INCONTRO DI FORMAZIONE

# MANI IN FESTA. Giornata di studio su Grafismo, postura e motricità nel primo ciclo d'istruzione"

La Gilda degli Insegnanti di Pesaro, il Centro Studi e l'Associazione Docenti Art.33 hanno organizzato a Fano, martedì 30 settembre, nell'aula magna dell'I.C. "Padalino" l'incontro di formazione per gli insegnanti dal titolo: **"Mani in festa. Giornata di studio su Grafismo, postura e motricità nel primo ciclo d'istruzione"**.

La prima parte dell'incontro ha visto i saluti del Preside, Addarii Pierluigi, del responsabile della Gilda di Pesaro, Ernesto Settanni e del Coordinatore nazionale della FGU-Gilda, Rino Di Meglio.

I numerosi docenti presenti hanno poi ascoltato con interesse le relazioni di: Gianluigi Dotti (responsabile del Centro Studi Gilda) che ha tracciato una breve panoramica del passaggio dalla scrittura alle nuove tecnologie, soffermandosi sulla necessità che la scuola mantenga l'insegnamento della scrittura, anche della bella scrittura, nel mondo del touchscreen;



Eugenio Carboni (Consulente grafologo dell'età evolutiva) che ha illustrato il processo della maturazione grafica del bambino nell'età evolutiva, mostrando i disegni e commentandoli; Giorgio Cassoni (Docente Sez. Arti Figurative del Liceo Artistico) che ha intrattenuto i docenti sulla cura della grafia come educazione al senso estetico e alla creatività.

Il corso è continuato, nei cortili dell'I.C. Padalino, con l'apertura dei laboratori e il coinvolgimento di docenti, alunni e genitori. La serata è stata allietata dal concerto conclusivo di musiche celtiche con il gruppo "Musicaparle".

L'impegno della Gilda degli insegnanti a favore della qualità della scuola si concretizza con questa iniziativa, prima nel suo genere a Fano, in cui si è voluto dare risalto ad un tema che, ad una specifica valenza formativa per il personale docente, coniugasse prospettive progettuali a promuovere dinamicamente la conquista delle abilità scolastiche di base.